

LE SALE DI PREGIO

ELEMENTO DI PREGIO

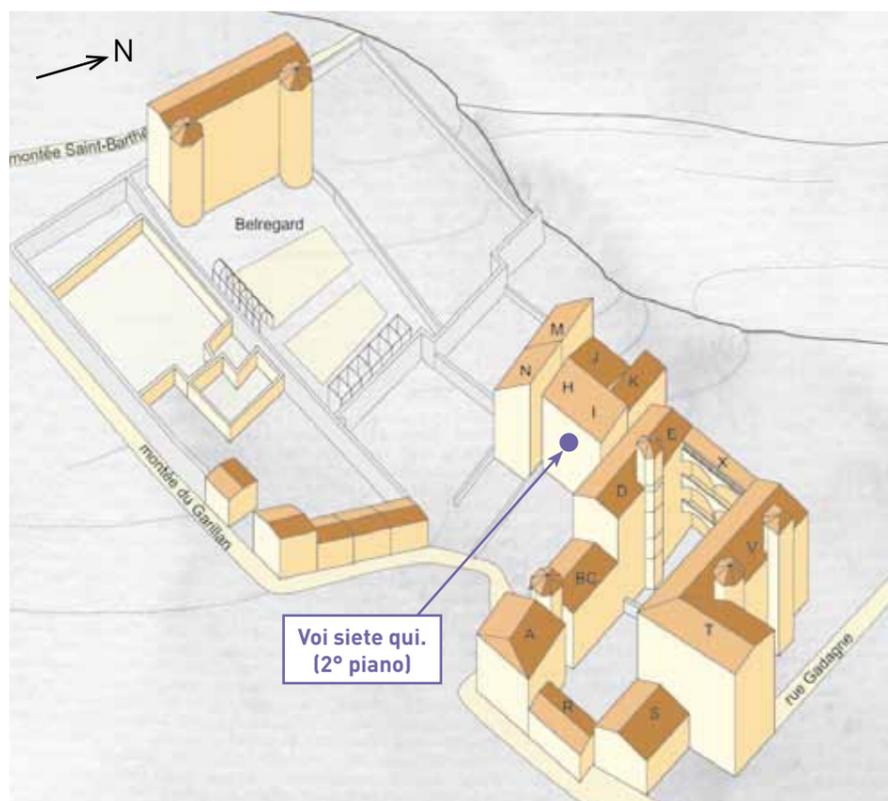
SALLES 22-24-25-26



A quell'epoca...

Prima metà del Cinquecento: l'opera dei Pierrevive

Come numerosi altri mercanti e banchieri italiani, tra il 1489 e il 1492 i quattro fratelli Pierrevive, eredi di una ricca famiglia piemontese di mercanti di spezie e medicinali, si trasferiscono nelle vicinanze della Place du Change, centro delle attività commerciali e fieristiche della città. La famiglia acquista una grande proprietà, estesa dall'attuale rue Saint-Jean fino alla strada chiamata montée Saint-Barthélemy, sulla quale sorgeva un elegante palazzo medievale, la maison de la Boyssette. I Pierrevive fanno radere al suolo l'edificio, aprendo un cantiere vasto quanto l'intero terreno. Attorno al 1540, dopo circa cinquanta anni di lavori quasi tutti gli edifici attuali risultano terminati: le modifiche successive, che consistono soprattutto nell'aggiunta di altri piani, hanno delle ripercussioni anche sulla **struttura** delle sale in cui ci troviamo.



Gli edifici all'epoca dei Pierrevive, ricostruzione volumetrica del secondo quarto del Cinquecento, figura 123, DARA n°29, Série lyonnaise n°10, sotto la direzione di C. Becker, I. Parron-Kontis, S. Savay-Guerraz, 2006)

Un labirinto cinque-seicentesco

Posto nella zona nord-ovest del terreno, l'edificio che racchiude queste sale costituisce uno dei rari elementi superstiti delle antiche dépendance della dimora medievale della maison de la Boyssette. Agli inizi del Cinquecento l'edificio viene rivoluzionato una prima volta dalla famiglia Pierrevive e una seconda volta nel Seicento. Sono tali interventi a conferire all'edificio il suo aspetto labirintico.

Le sale di pregio

Prima configurazione nel Cinquecento: semplicità e armonia

Costruita sui primi terrazzamenti della collina, la nuova dimora occupa uno spazio più vasto, affacciato a sud su un terrazzamento che raggiunge la montée du Garillan (la futura piccola corte) e a nord su una nuova entrata accessibile direttamente da un viottolo tra le case (ancor oggi visibile in fondo alla grande corte). In questo piano vengono create cinque stanze e numerose nuove porte.

Gli interni di tali stanze sono concepiti come un complesso architettonico unitario, legato a quello della facciata esterna (visibile dalla sala Teatri ambulanti e televisione del Museo delle marionette del mondo). Le architravi delle porte, fortemente aggettanti, sono formate da modanature geometriche che proseguono sui piedritti*, come quello del **camino monumentale della sala 24**, anch'esso risalente al Cinquecento. Questo tipo di decorazione e di incorniciatura, poco diffuso a Lione, è ispirato a modelli senesi.

Camino monumentale del Cinquecento, stato del 2005



Seconda configurazione nel Seicento: alla ricerca della luce scomparsa

Le ristrutturazioni operate nel Cinquecento acquiscono l'atmosfera labirintica dell'edificio: vengono infatti create due nuove porte, mentre alcune porte cinquecentesche vengono murate. Queste ultime erano ubicate nei punti in cui l'architrave è oggi assente e l'incorniciatura dipinta è sottolineata da un filetto di colore rosso terra di Siena.

Quando Falconet decide di aggiungere un piano all'ala sud dell'edificio, i locali dell'ala nord perdono gran parte della luce solare. Pertanto, cosa abbastanza rara, vengono costruite **due finestre** nella parete interna tra le sale 24 e 25...

Tuttavia le ristrutturazioni non si fermano qui e nel corso dei secoli tutti i proprietari dell'edificio contribuiscono alla creazione di questo labirinto. Nel 1707, infatti, queste stesse finestre interne sono già trasformate in armadi, di cui sono ancor oggi visibili i **cardini** delle porte!

L'acqua e il fuoco

Nel Settecento l'edificio risulta dotato di numerosi camini. Oggi ne restano soltanto due, nelle sale 22 e 23. Il più elegante, quello **della sala 22**, è composto da due piedritti* a forma di mensole sagomate che sostengono l'architrave, come dettato dalla moda dell'epoca.

In questa sala, come nella sala 26, si trovano delle **lastre di scolo del lavandino**, testimonianza delle ristrutturazioni ottocentesche a seguito del frazionamento dell'edificio in numerosi alloggi provvisti di acqua a tutti i piani. Lo scarico delle acque reflue avviene attraverso un condotto di scolo scavato nella parete della facciata, come è possibile vedere nella sala 24.

Angoli nascosti

Nel piccolo locale di servizio che fiancheggia attualmente la sala 22 si trovavano le latrine costruite nel 1510.

Nel Settecento il punto in cui oggi si trova l'ascensore Nostradamus era anch'esso occupato da delle latrine e da una **conca***, dotata di un piccolo lavandino.

Al piano inferiore, i locali corrispondenti a questi due erano adibiti a sgabuzzino o a deposito per il carbone. Con il passare dei secoli e il mutare delle esigenze, ogni angolo dell'edificio è stato impiegato per gli usi più diversi!

Scelte di restauro

Un complesso recuperato

Il complesso attuale è il frutto di vari periodi chiave vissuti da questa parte dell'edificio. Nell'ambito del progetto di restauro e di ristrutturazione del museo, per facilitare le visite dei turisti sono state riaperte tutte le porte e le finestre che erano state murate nel Cinquecento e nel Seicento. L'attuale configurazione dell'edificio è quindi del tutto nuova. Allo stesso modo è stato ripristinato un sistema di **imposte interne in legno**, fissate sui telai delle finestre stesse, proprio come alla fine del Seicento. Anche le mattonelle in terracotta, tipiche dei pavimenti dei palazzi lionesi, contribuiscono a rievocare l'atmosfera dei secoli passati.



Sale di pregio, stato del 2002 (prima dei restauri)

DA LEGGERE:

scheda *La
decorazione delle
sale di pregio*

glossario

piedritto: ciascuno degli stipiti di una porta o di una finestra, o ciascuno dei montanti verticali che sostengono una volta o un'arcata in costruzione.

conca: piccolo retrocucina, riservato tra l'altro alla rigovernatura delle stoviglie.